

**RELAZIONE AL PARLAMENTO SULLA GESTIONE STRAORDINARIA DEI COMUNI
I CUI ORGANI SONO STATI SCIOLTI IN CONSEGUENZA A FENOMENI DI
INFILTRAZIONE E CONDIZIONAMENTO DI TIPO MAFIOSO.**

INTRODUZIONE:

LO STATO DELLE GESTIONI STRAORDINARIE
PROFILI GENERALI

COMUNI SOTTOPOSTI A GESTIONE STRAORDINARIA

PROVINCIA DI CATANIA:

Comune di CALATABIANO

PROVINCIA DI NAPOLI:

Comune di BOSCOREALE
Comune di POGGIOMARINO

PROVINCIA DI PALERMO:

Comune di BAGHERIA
Comune di CACCAMO
Comune di FICARAZZI
Comune di VILLABATE

COMUNI RIENTRATI NEI TURNI ELETTORALI DEL 16.4.2000

PROVINCIA DI CASERTA:

Comune di CASTELVOLTURNO
Comune di GRAZZANISE
Comune di VILLA DI BRIANO

PROVINCIA DI NAPOLI:

Comune di CASANDRINO
Comune di OTTAVIANO

PROVINCIA DI PALERMO:

Comune di LASCARI

Comune di POLLINA

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA:

Comune di S. STEFANO IN ASPROMONTE

Comune di SINOPOLI

LO STATO DELLE GESTIONI STRAORDINARIE: PROFILI GENERALI

La presente relazione è riferita al periodo gennaio – giugno 2000. Vengono presi in esame complessivamente sedici comuni, tutti a gestione straordinaria (7 in Campania, 7 in Sicilia, 2 in Calabria).

Il provvedimento sanzionatorio di scioglimento per infiltrazione di tipo mafioso ha riguardato, nel semestre in parola, unicamente comuni ubicati nelle province di Caserta, Napoli, Palermo, Catania e Reggio Calabria, come già avvenuto nel trascorso triennio, a testimonianza del carattere endemico del disagio socio-istituzionale presente in tali aree, che ha giustificato ed imposto gli interventi autoritativi di cui all'art. 143 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, D.lgs. n. 267 del 18 agosto 2000.

Un primo dato significativo, emergente da una valutazione diacronica delle gestioni commissariali nei comuni interessati da infiltrazioni di tipo mafioso, è rappresentato dalla diminuzione, relativamente all'ultimo biennio, delle proroghe del periodo di gestione straordinaria, a sottolineare una maggior incisività dell'azione commissariale ed un più celere raggiungimento dell'obiettivo prefissato del risanamento amministrativo dell'ente locale.

Le notizie fornite dalle commissioni straordinarie e dagli Uffici territoriali del governo interessati hanno permesso di individuare i tre percorsi prioritari per giungere al ripristino della legalità negli ambiti considerati: la riorganizzazione della struttura burocratica dell'ente commissariato, il risanamento finanziario dello stesso ed il recupero del consenso della cittadinanza da parte dell'amministrazione pubblica.

Sul piano dell'organizzazione della struttura burocratica del comune commissariato, è stata particolarmente preziosa l'assegnazione di personale proveniente da altri enti, anche in posizione di sovraordinazione, ma risultati positivi in tema di gestione del personale sono derivati anche dalla ridefinizione dell'assetto generale di uffici e servizi, dall'approvazione degli organigrammi, dalla stipulazione con le oo.ss. del contratto decentrato integrativo e dall'indizione di concorsi volti a coprire i posti resisi vacanti per effetto di accertati inquadramenti illegittimi.

La razionalizzazione degli apparati amministrativi degli uffici tributi, anche mediante attivazione di sistemi informatici, ha consentito il recupero dell'evasione fiscale, particolarmente consistente in riferimento a talune tasse (T.A.R.S.U. e T.O.S.A.P.) ed imposte locali (I.C.I., quote IRAP ed addizionale IRPEF).

Nel settore urbanistico si è rilevata proficua l'adozione o la rielaborazione del piano regolatore generale da parte delle commissioni straordinarie, soprattutto grazie alla collaborazione di consulenti esterni, mentre, nel campo dell'edilizia, l'azione commissariale si è indirizzata prioritamente alla applicazione di misure di contrasto al diffuso fenomeno dell'abusivismo.

L'ineffabile obiettivo di recupero del consenso della cittadinanza è stato perseguito, non solo attraverso la realizzazione di opere pubbliche, in primis il miglioramento della rete idrica, del sistema viario e fognario locale e dell'impianto di illuminazione cittadina, ma anche attivando o incrementando iniziative a favore degli anziani, dell'infanzia e della adolescenza, oppure destinate al recupero dei tossicodipendenti.

Significative, in tale intento di avvicinamento degli amministratori agli amministrati, l'istituzione degli uffici di relazione con il pubblico, la nomina del difensore civico comunale e l'attivazione dello sportello unico per le attività produttive.

Tra le osservazioni formulate dagli Uffici territoriali del governo e dagli organi di gestione straordinaria, al fine di rendere l'azione di risanamento non solo più puntuale ed efficace, ma anche durevole nel tempo, si segnala la proposta di trasmettere al prefetto della competente provincia, oltre agli atti deliberativi comunali previsti dall'art. 135 del D.lgs. n. 267/2000, anche le deliberazioni riguardanti i contributi concessi a terzi a vario titolo e le delibere concernenti le assunzioni ed il trattamento giuridico-economico del personale.

Ai medesimi fini è ipotizzabile la partecipazione di un funzionario prefettizio alle procedure di maggior rilievo, quali gare di appalto e commissioni di concorso, dove tendono notoriamente a concentrarsi gli interessi della criminalità organizzata.

E' tuttora avvertita la necessità che l'azione di riforma, avviata dalla legge n. 55 del 1990 ed integrata dal D.L. n. 529 del 1993, convertito in legge n. 108 del 1994, sia perfezionata da interventi normativi correttivi circa la disciplina del commissariamento, e riguardanti nello specifico le problematiche del personale e delle finanze.

In ordine al primo aspetto è di tutta evidenza che le commissioni debbano fare affidamento su personale di propria fiducia, temporaneamente assegnato all'ente

sanzionato, nonché su consulenti esterni in grado di fornire il supporto professionale per la realizzazione di opere pubbliche; al tempo stesso, sono auspicabili poteri che consentano agli organi straordinari di combattere adeguatamente gli atteggiamenti di scarsa collaborazione e di ostruzionismo posti in essere da certa parte dei dipendenti dell'ente locale. Di particolare utilità si è rivelata la disposizione dell'art. 29 della legge 3 agosto 1999, n. 265, che prevede per i comuni tornati a gestione ordinaria, l'assegnazione di personale ai sensi della legge n. 108 del 1994.

Per quel che concerne, invece, gli aspetti finanziari, è necessario prevedere risorse specifiche per la realizzazione di quelle opere pubbliche che molti enti commissariati, in quanto deficitari o dissestati, non possono portare a compimento con gli ordinari stanziamenti di bilancio.

Sul punto va sottolineato come nei periodi di gestione commissariale gran parte delle opere realizzate siano finanziate con i contributi straordinari concessi dal Ministero dell'interno a valere sul fondo speciale per gli investimenti di cui all'art. 42 del D.P.R. n. 504/1992, nel quale sarebbe opportuno far confluire ulteriori risorse.

Permane infine per quanto attiene alla esecuzione di opere pubbliche indifferibili la necessità di una normativa, più efficace di quella vigente, che semplifichi le procedure per l'accesso ai finanziamenti statali e regionali.

Le considerazioni che si riportano sono state formulate sulla base delle notizie fornite dalle commissioni straordinarie e dagli Uffici territoriali del governo.

Tutto ciò premesso sulla gestione straordinaria dei singoli comuni si riferisce.

PAGINA BIANCA

COMUNI SOTTOPOSTI A GESTIONE STRAORDINARIA

PAGINA BIANCA

PROVINCIA DI CATANIA

PAGINA BIANCA

PROVINCIA DI CATANIA**- COMUNE DI CALATABIANO -**

Provvedimento prefettizio di sospensione del consiglio comunale	D.P.R. di scioglimento del consiglio comunale	Scadenza gestione straordinaria
15 maggio 2000	10 luglio 2000	10 gennaio 2002

ANDAMENTO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA E PRINCIPALI COEFFICIENTI DI CRISI

L'accertata diffusione sul territorio della criminalità organizzata, rende possibile ritenere che l'amministrazione comunale di Calatabiano, già in passato più volte coinvolta in procedure di dissesto finanziario e più volte sottoposta a commissariamento regionale tra gli anni 1992 e 1997, abbia risentito direttamente di tale stato di cose, raggiungendo una condizione di degrado amministrativo tale da ingenerare, non solo nella popolazione, ma anche in taluno dei commissari regionali, una assoluta sfiducia nella possibilità di una adeguata opera di risanamento.

E' utile, al riguardo, evidenziare che nel corso dell'anno 1999 il comandante della polizia municipale è stato arrestato, unitamente al responsabile dell'ufficio tecnico, perché accusati di concussione, soppressione, distruzione ed occultamento di atti, falso continuato e minacce, per essere poi tratto nuovamente in arresto con una diversa imputazione (peculato), senza che tali incarichi venissero riassegnati, provocando una serie di gravi disfunzioni nella gestione dell'ente.

La sfiducia e la rassegnazione della popolazione sono state acuite dall'aver visto il comandante la P.M., all'indomani dello scadere delle misure restrittive e cautelari legate al primo arresto, reintegrato nell'incarico a seguito di apposita

delibera comunale, fino al secondo provvedimento con il quale gli organi inquirenti, tra l'altro, hanno imposto allo stesso il divieto di soggiorno nel territorio del Comune di Calatabiano.

In esito all'accesso disposto dal Prefetto di Catania in base alla delega rilasciata dal Ministro dell'Interno in data 30 dicembre 1999, è stato possibile riscontrare che le attività poste in essere dall'Amministrazione comunale nella gestione degli appalti per la realizzazione di opere pubbliche e per forniture di beni e servizi, si sono caratterizzate non solo per l'allarmante esiguità delle iniziative avviate, per lo più nell'ambito degli incarichi professionali e di consulenza, ma, soprattutto, per il sistematico ricorso a forme, a volte illegittime, di affidamento diretto e di somma urgenza.

In tale quadro di forte degrado, va inquadrato il clamoroso episodio del 15 maggio 2000, che ha visto il Sindaco di Calatabiano tratto in arresto per concorso in associazione a delinquere di tipo mafioso, finalizzata, tra l'altro, ad acquisire, in modo diretto ed indiretto, la gestione ed il controllo di attività economiche, di appalti e di servizi pubblici, ed al fine di condizionare il libero esercizio del diritto di voto in occasione delle consultazioni elettorali in Calatabiano e comuni limitrofi.

Le specifiche motivazioni poste a fondamento delle misure cautelari ed interdittive emesse nei confronti del Sindaco, anche per i riflessi negativi sulla situazione della sicurezza pubblica, già deteriorata per le vicende precedentemente descritte, hanno indotto il Prefetto di Catania a disporre l'immediata sospensione degli organi elettivi ed il conseguente insediamento della commissione straordinaria.

Con D.P.R. 10 luglio 2000, pubblicato sulla G.U. del 27 luglio 2000, è stato adottato il relativo decreto di scioglimento, che recepisce ed evidenzia le argomentazioni poste a base del provvedimento adottato, in via d'urgenza, il 15 maggio 2000 al fine di rimuovere i legami tra i vertici dell'ente locale e la criminalità organizzata e di soddisfare le legittime aspettative della popolazione per la puntuale osservanza dei fondamentali principi di legalità e di corretto uso della cosa pubblica.